

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Giustizia Penale			
12	L'Unita'	17/05/2009 <i>BOSSI RILANCIA: ORA SI' A GIUDICI ELETTI E SALARI TERRITORIALI</i>	2
2/3	Metropoli (La Repubblica)	17/05/2009 <i>STANGATA SU PERMESSI E MATRIMONI (V.Polchi)</i>	3
Rubrica: Giustizia Interviste			
38	il Mattino	17/05/2009 <i>Int. a S.Giuffre': "GUAIA A SUPERARE IL LIMITE INTERVERREMO CON FORZA" (E.Scribani)</i>	7
Rubrica: Giustizia - CSM			
1	il Riformista	17/05/2009 <i>DI PIETRO-PRIDE ALLA FIERA DEL LIBRO (L.Mastrantonio)</i>	9
Rubrica: Giustizia - Segnalazioni			
8	Corriere della Sera	17/05/2009 <i>LE AGGRAVANTI (ANCHE) NOTTURNE TRIONFA LA GIUSTIZIA SUDOKU (L.Ferrarella)</i>	12
11	il Giornale	17/05/2009 <i>"SPARATE SOSPETTE, I GIUDICI INTERVENGONO A RIDOSSO DEL VOTO"</i>	13

IL CASO**Bossi rilancia:
ora sì a giudici eletti
e salari territoriali**

■ ■ ■ ■ ■ Dopo il decreto sicurezza, Bossi non è pago. Rilancia il salario regionale e propone i giudici eletti dal popolo. Unico neo dell'alleanza con il Pdl è il referendum, ma Bossi confida che Berlusconi ci ripensi: «Con me mantiene sempre la parola, - ha osservato - e io non farei mai una cosa contro di lui». «Tra poco - annuncia ancora il segretario del Carroccio - i magistrati saranno eletti dal popolo». Un cambiamento che, secondo Bossi, potrebbe avvenire presto, «potrebbe essere prima di andare al voto». L'altro fronte è il «salario territoriale» e i «contratti regionali: la busta paga dev'essere proporzionata al costo della vita». Più alta al nord, più bassa al sud.

Stangata su permessi e matrimoni

Varate nuove norme per l'immigrazione: supertassa da 200 euro per i documenti

VLADIMIRO POLCHI

STRETTA sui migranti. Il ddl sicurezza perde i pezzi, ma mantiene la promessa: trasformare la vita degli extracomunitari in un percorso ad ostacoli. Arrivano le ronde dei volontari, la permanenza lunga nei Cie, il reato di clandestinità, la supertassa sui permessi di soggiorno. Stop a medici e presidi-spia. Passa invece il giro di vite su money transfer e cittadinanze per matrimonio. Il ddl sicurezza, targato Lega Nord, è pronto. Dovrà solo tornare al Senato per il varo definitivo. Vediamo le norme più importanti sul fronte immigrazione.

Arriva il reato di ingresso e soggiorno irregolare. La pena? Non il carcere, ma un'ammenda da 5 a 10 mila euro. L'acquisto della cittadinanza per matrimonio scatta solo dopo due anni di residenza nel territorio dello Stato o dopo tre anni se il coniuge si trova all'estero (finora bastavano solo sei mesi). Tempi dimezzati in presenza di figli. Viene introdotto anche il pagamento di una tassa di 200 euro. Un'ulteriore stretta sui matrimoni arriva con una modifica al codice civile, che prevede l'introduzione dell'obbligo di esibire il permesso di soggiorno.

Diviene obbligatorio esibire il permesso di soggiorno per tutti gli atti di stato civile. Una deroga, oltre a quella già prevista per l'assistenza sanitaria, sarà concessa per l'iscrizione dei minori a scuola. L'articolo 45 comma 1 lettera finfatti cambia. La nuova versione prevede che «fatta eccezione per i provvedimenti riguardanti attività sportive e ricreative a carattere temporaneo, per quelli inerenti all'accesso delle prestazioni sanitarie e per quelli attinenti alle prestazioni scolasti-

che obbligatorie», i documenti che riguardano il soggiorno, «devono essere esibiti agli uffici della pubblica amministrazione ai fini del rilascio di licenze, autorizzazioni, iscrizioni e altri provvedimenti di interesse dello straniero comunque denominati». E l'iscrizione dei neonati all'anagrafe? Denuncia Donatella Ferranti (Pd): «Madri senza permesso e senza passaporto rischieranno di vedere i loro figli adottati da altri». La relatrice Santelli e il sottosegretario Mantovano lo negano perché madre e padre, in forza della nascita e dell'iscrizione, avranno un permesso per sei mesi.

Dopo la doppia bocciatura del parlamento, torna il prolungamento dei tempi di trattenimento nei Cie, fino a un massimo di sei mesi giorni. I money transfer avranno l'obbligo di chiedere il permesso di soggiorno sempre e di conservarne copia per almeno dieci anni.

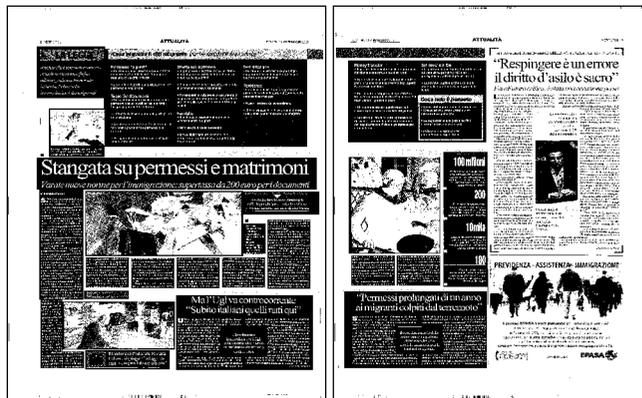
E ancora: l'ottenimento della carta di soggiorno potrà avvenire solo dopo il superamento di un test di lingua italiana. Arriva la supertassa sui permessi: un contributo da 80 a 200 euro per il rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno. Nasce il registro per i senza fissa dimora presso il ministero dell'Interno. Viene introdotto il permesso di soggiorno a punti, i cui criteri e modalità verranno stabiliti da un apposito regolamento.

Sul versante della sicurezza pubblica vengono introdotte le cosiddette ronde di cittadini, che dovranno essere iscritte in appositi registri.

Le reazioni? L'Associazione studi giuridici sull'immigrazione in un appello pubblico denuncia le «gravissime conseguenze» di questo disegno di legge sui minorenni, perché «si ritiene sussista il concreto rischio che ai dirigenti scolastici possa essere richiesto di denunciare i genitori degli alunni stranieri che non siano in regola con il permesso di soggiorno a seguito dell'introduzione della nuova fattispecie penale di ingresso e soggiorno irregolare di ogni straniero. Si determinerebbe così una gravissima situazione nella quale un nume-

ro imprecisabile di minori stranieri non accedrebbero più alle istituzioni scolastiche, per timore di essere denunciati direttamente (loro e i rispettivi genitori) da quelle stesse istituzioni pubbliche chiamate a tutelare in primis i diritti fondamentali dell'infanzia. Tale prospettiva non può che destare massimo allarme in tutta la comunità democratica».

Per questo, l'Asgi chiede «a tutte le associazioni, enti di tutela, sindacati e agli esponenti del mondo della cultura, della scienza, della società civile di condividere i contenuti dell'appello e di operare in ogni sede che si ritenga opportuna a overarsi. Il fine di stralciare dal disegno di legge gli articoli più controversi della stretta messa in atto sulle condizioni di vita dei migranti».



LE PROPOSTE

Ma l'Ugl va controcorrente "Subito italiani quelli nati qui"

UNA proposta di legge per concedere la cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia da genitori che vi risiedano da almeno cinque anni. La presenterà l'Ugl, che ha posto il tema delle seconde generazioni al centro di un recente convegno. «Chiediamo la modifica della legge 91 del 1992 — spiega il segretario generale Renata Polverini —. È troppo farraginoso e non permette a giovani che sono e si sentono italiani, di godere pieni diritti, con conseguenze penalizzanti per il loro quotidiano».

«Dal 1992 — aggiunge Eugenio Cardì, responsabile dell'Osservatorio Ugl sui fenomeni sociali — molte cose sono cambiate: oggi ci sono quattro milioni di immigrati che partecipano per il 9% alla creazione

del Pil e, secondo gli ultimi dati Istat, un neonato su dieci è figlio di stranieri regolarmente presenti. Per lo-
ro, una legge ormai anacronistica prevede un vero

**Cittadinanza
immediata per i figli
delle coppie che hanno
la residenza da almeno
cinque anni**

percorso a ostacoli, dove basta un nonnulla a vanificare gli sforzi fatti: per diventare cittadini devono dimostrare 18 anni di residenza ininterrotta, e basta aver perso una pagella o la ricevuta di un vaccino a far sì che la domanda venga respinta. È tempo di passare dallo "ius sanguinis" allo "ius soli", già applicato negli Usa e in buona parte d'Europa. La nostra proposta, che vuole concedere automaticamente la cittadinanza a chi nasce in Italia da genitori regolari da cinque anni, è un modo per individuare i nuclei stabili e radicati in Italia».

(Karima moual)

"Permessi prolungati di un anno ai migranti colpiti dal terremoto"

SOSPENDERE la scadenza dei permessi almeno per un anno, concedere i permessi anche in assenza dei requisiti di legge (reddito, casa, lavoro), bloccare le espulsioni, regolarizzare le badanti che, seppure irregolari, assistevano anziani o famiglie. Sono le richieste a tutela degli immigrati residenti nelle zone del terremoto, rivolte alle autorità dal coordinamento "Ricostruire insieme", nato all'Aquila per iniziativa della Caritas, di altre sigle del terzo settore e associazioni di immigrati con il sostegno di Provincia e Comune. «Il coordinamento — spiegano i promotori — è nato in seguito all'emergenza del terremoto per provvedere ai problemi degli immigrati presenti nel territorio». L'iniziativa mira a dare risposte concrete ai migranti

in difficoltà con il permesso, i ricongiungimenti, la necessità di tornare in patria e dunque ha attivato un servizio di informazione e comunicazione che funziona

**Il coordinamento delle
associazioni aquilane
chiede anche una
speciale sanatoria per le
badanti irregolari**

attraverso una mailing list, un blog (ricostruireinsieme.blogspot.com) e un giornale cartaceo che uscirà settimanalmente con servizi tradotti in diverse lingue. Inoltre, il coordinamento si sta attivando per fornire consulenze attraverso il patronato Sias, collegamenti con le istituzioni, assistenza legale ed amministrativa nonché la predisposizione di un pullmino che consenta agli immigrati nei vari campi di poter portare avanti le varie pratiche burocratiche. Il coordinamento chiede anche di consentire agli irregolari di poter andare in patria e rientrare in Italia senza rischiare sanzioni.

▶ LA LEGGE



Il ministro Roberto Maroni con il leader della Lega Umberto Bossi durante le votazioni alla Camera sul ddl sicurezza

Rischia chi è senza documenti e vuole iscrivere un figlio all'anagrafe anche se nato in Italia. Polemiche le associazioni dei migranti

Cosa prevede il ddl sicurezza (norme approvate alla Camera)

Permesso "a punti"

- Per ottenere il permesso lo straniero firma un accordo a "crediti" in cui si impegna a raggiungere specifici obiettivi
- La perdita dei crediti comporta la revoca del permesso e l'espulsione

Tasse sui documenti

- Per ogni richiesta di rilascio e rinnovo del permesso (esclusi quelli per asilo e simili) bisogna pagare da 80 a 200 euro
- Il rinnovo va chiesto almeno 60 giorni prima della scadenza
- Arresto e ammenda fino a 2mila euro per chi non mostra passaporto e permesso alle autorità
- Per ogni richiesta di cittadinanza bisogna pagare 200 euro

Money transfer

- Il gestore deve chiedere copia del permesso del cliente e conservarla per dieci anni
- Oppure deve segnalare il cliente alla polizia pena la cancellazione dall'elenco degli agenti Reato di clandestinità
- Per chi entra o soggiorna illegalmente in Italia c'è un'ammenda da 5 a 10mila euro. Sul reato decide il giudice di pace
- Chi è denunciato per questo reato può essere espulso senza convalida del giudice
- Se rientra prima di 10 anni il processo si ripropone. L'ammenda può essere sostituita dall'espulsione con divieto di reingresso per almeno 5 anni

Stretta sui matrimoni

- Si può prendere la cittadinanza per matrimonio dopo due anni dalla data delle nozze (uno in presenza di figli)

- Bisogna essere ancora sposati al momento di concessione della cittadinanza

- Per sposarsi in Italia serve un documento di soggiorno valido come pure per tutti gli atti e servizi pubblici escluse le cure mediche e la scuola

Famiglia

- Il nulla osta al ricongiungimento viene concesso entro 180 giorni
- Non vale più il silenzio-assenso
- Inespellibili i familiari conviventi con cittadino italiano fino al secondo grado (oggi fino al quarto)

Sei mesi nei Cie

- La permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione può durare 60 giorni, prorogabili per altri 60 e poi per altri 60
- La novità si applica anche a chi è già nei Cie alla data di entrata in vigore della legge

Cosa non è passato

- La possibilità per i medici di denunciare gli irregolari che vanno a farsi curare nelle strutture pubbliche
- La segnalazione alla polizia dei figli di irregolari che vanno a scuola
- L'iscrizione anagrafica solo per chi ha un alloggio idoneo

Test d'italiano

- Per ottenere il permesso CE per lungo-soggiornanti (carta di soggiorno) bisogna superare un test d'italiano

Residenza

- La richiesta di iscrizione anagrafica può causare la verifica da parte del Comune delle condizioni dell'alloggio
- Nasce il registro dei senza dimora
- Chi non rinnova la dichiarazione di dimora dopo 6 mesi viene cancellato dall'anagrafe

100 milioni

È l'incasso annuo (in euro) che deriverà dalla tassa su rilasci e rinnovi dei permessi (calcolato su un contributo di 100 euro per un milione di permessi all'anno)

200

Euro sarà l'importo della tassa per ogni domanda di cittadinanza, destinato in parte alla cooperazione, in parte alle spese dell'interno

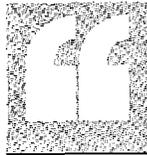
10mila

Euro è l'importo massimo dell'ammenda per il reato di irregolarità: il colpevole potrà essere espulso senza convalida del giudice

180

Giorni sarà la durata massima del trattenimento nei Cie, anche per chi già si trova nei centri all'entrata in vigore della legge

Anche la cittadinanza diventa più difficile per chi sposa un italiano. Ora ci vorranno almeno due anni di convivenza



Il leader del sindacato Renata Polverini spiega: "La legge va cambiata perché complicata"



Code per i permessi. Con l'entrata in vigore del ddl, ogni richiesta di rilascio o rinnovo si dovrà pagare un contributo di importo fra gli 80 e i 200 euro



«Guai a superare il limite interverremo con forza»

Il questore Giuffrè: siamo per il dialogo ma basta eccessi. Se necessario arresteremo i responsabili

ELIO SCRIBANI

SONO GIORNI di alta tensione. Irruzioni, raid incendiari, blitz dei senza lavoro da un capo all'altro della città. I disoccupati fanno pressing sulla politica, cercando visibilità, e chiedono di conoscere il loro destino. Le istituzioni mediano. Che cosa ci si deve aspettare? Risponde il questore Santi Giuffrè.

Al sodo: linea morbida o linea dura?

«Non dobbiamo per forza scegliere tra i due estremi. Confermo ciò che ho detto, arrivando a Napoli, ma non possiamo non tenere conto del grosso problema occupazionale che si trascina da tanti anni e che ora giunge alla fase culminante».

Lei vede una via di uscita?

«Anche la settimana scorsa si è tenuto un incontro a Roma e si è prospettata l'ipotesi di costituire un'agenzia che sostenga il reddito dei disoccupati fino a dicembre con la creazione di posti di lavoro nel 2010».

Chi ne farà parte?

«Il prefetto sta verificando quali enti istituzionali debbano farne parte».

Che succederà ora?

«Si sta costruendo il loro futuro ed è chiaro che queste persone sono in apprensione, ma i disoccupati devono capire che non c'è alcuna chiusura da parte nostra, dobbiamo, piuttosto, verificare le possibili soluzioni».

La città, intanto, è sottosopra da giorni.

«Noi non abbiamo agito con il guanto di velluto, ma abbiamo allontanato energicamente i manifestanti dal teatro Augusteo».

Volevano coinvolgere la politica?

«È chiaro che volevano coinvolgere la politica: hanno interrotto una manifestazione dei candidati del Pdl, che, verosimilmente, potrebbero essere gli amministratori di domani. È una cosa che non dovevano fare, e per questo sono stati respinti. I protagonisti dell'irruzione sono stati portati in Questura e saranno denunciati per il reato di resistenza».

Che dire ai cittadini coinvolti nei disagi?

«Dobbiamo spiegare che siamo consapevoli del loro grande fastidio e che ci sono trattative in corso ampiamente perseguibili. Dobbiamo, quindi, sperare che il progetto si completi senza ulteriori problemi».

Vuol dire che il cittadino deve avere pazienza?

«Deve avere pazienza fino a quando i manifestanti non passano il confine, come hanno fatto, per esempio, con l'incendio dell'auto-bus».

Che succede in quel caso?

«Non consentiamo che si arrivi a quegli eccessi».

Cioè?

«Oltre quel limite, diciamo basta a qualunque costo».

Che cosa significa?

«Significa che, se ci saranno gli estremi,

faremo anche degli arresti».

Non solo ordine pubblico. Anche criminalità comune e organizzata: non trova che la città sia in continua emergenza?

«Noi facciamo arresti su arresti. I baby-rapistori di Posillipo, per esempio, li abbiamo presi perché siamo sul territorio. E siamo a buon punto anche con le indagini sull'omicidio D'Angelo a Marechiaro».

Resta l'allarme, questore.

«Non neghiamo il problema-sicurezza, ma non possiamo non rendere conto anche dell'estrema positività delle nostre azioni di contrasto alla criminalità».

Che altro fare, allora?

«Mancano altre cose, evidentemente. La disoccupazione può anche trasformarsi in un problema di sicurezza in un territorio intriso di illegalità e reso ancora più difficile dalla scarsa illuminazione, dalle auto in terza fila, dai parcheggiatori abusivi, dai motorini sul marciapiedi e dagli altri disagi che accrescono la sensazione di insicurezza».

La camorra, invece, ci sguazza.

«È chiaro che la camorra compra manovalanza a basso costo e sguazza nel discredito dello Stato, che va di pari passo con l'illegalità: se cala l'immagine dello Stato, cresce quella della camorra».

Meglio rafforzare l'immagine dello Stato o demolire quella della camorra?

«Non si può fare prima l'una e poi l'altra cosa, sono piatti della bilancia che devono tornare in equilibrio».

Intervista al numero uno di via Medina dopo i raid «Sulla vicenda dei corsisti sono allo studio soluzioni»

GLI OBIETTIVI

Non dovevano interrompere una manifestazione elettorale di chi potrebbe essere un amministratore di domani

L'ALLARME

Non neghiamo l'esistenza del problema-sicurezza. Anche la disoccupazione è alla base dell'illegalità

IL BILANCIO

Sedici i fermati in due giorni

Otto fermi venerdì, altrettanti ieri. Dopo il caos di venerdì, tra autobus bruciati, cortei e proteste, ieri la polizia è dovuta intervenire per frenare l'assalto dei disoccupati in via Toledo. Alcuni gruppi organizzati hanno fatto irruzione nella tarda mattinata

all'interno del cinema Augusteo dove era in corso una iniziativa elettorale del Pdl. Sono intervenuti gli agenti in assetto antisommossa che hanno costretto ad uscire dalla sala i

manifestanti. Davanti alla Questura di Napoli, dove sono state condotte le otto persone, una cinquantina di senza lavoro hanno protestato per i provvedimenti di fermo. Gli otto disoccupati fermati dalla Digos sono stati rilasciati ma denunciati in stato di libertà.



Un poliziotto con uno dei manifestanti ieri mattina. A sinistra il questore Santi Giuffrè



METAMORFOSI. L'ORGOGGIO DEMOCRAT DELLO SCORSO ANNO È ORMAI UN LONTANO RICORDO

Di Pietro-pride alla Fiera del libro

DI LUCA MASTRANTONIO

Torino. Ieri a Torino c'è stato il gay pride. Ma alla Fiera del libro di Torino è invece andato in scena il momento più alto, o basso, dell'Idv pride, quando Marco Travaglio, nella sala dei 500, gremita e caldissima, ha detto che Giorgio Napolitano fa parte del doppio stato per quello che ha detto e quello che ha fatto sul caso De Magistris.

MicroMega ha stilato una lista di imprevedibili, secondo Paolo Flores D'Arcais e Marco Travaglio, alle europee e ha lanciato la campagna di abbonamento al quotidiano *Il fatto*, che dovrebbe essere diretto da Antonio Padellaro. È una vergogna, sostiene Marco Travaglio, che il nome di quella trasmissione venga assegnato a una trasmissione pronta in Rai, anticipa al suo pubblico, per Pierluigi Battista. Oggetto di attacchi da parte di Travaglio. L'unica opposizione degna di questo nome, opposizione non solo alla maggioranza ma al doppio stato, per Travaglio & co. è Antonio Di Pietro.

Alla Fiera del libro di Torino, in questi giorni, si è toccato con mano come il ceto intellettuale di sinistra stia guardando ad Antonio Di Pietro con disperata fiducia. Per riscatto o ricatto verso il Pd, che solo l'anno scorso registrava il pieno di consensi tra scrittori candidati, come Gianrico Carofiglio, e non. Quest'anno, invece, è il tempo dell'Idv, il manganello della sinistra - se la Lega era la costola...I politici del Pd non mancano, da Enrico Letta a Massimo D'Alema - che oggi presenta il suo libro - ma sembra che debbano più che altro certificare un fallimento, come è toccato a Sergio Chiamparino, che proprio dalla Fiera ha litigato con gli alti organi del Pd perché sposa la linea dura sui clandestini. Se Letta presenta *Costruire una cattedrale*, nel deserto, commentano in tanti, Chiamparino presenta il libro di Giuseppe Salvaggiuolo *Flop. Breve storia del Pd*.

► **SEGUE A PAGINA 21**

► **SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

Ieri, Claudio Magris, neo-dipietrista, ha ricevuto l'Ordine delle arti e delle lettere di Spagna, oggi Gianni Vattimo, altro simpatizzante, presenta il libro di Antonio Scurati. Scorrendo il programma, Enrico Deaglio, Furio Colombo e Sergio Rizzo parlano di *Storie d'Italia, disastri di Stato* e i tre moschettieri santoriani, Marco Travaglio, Vauro e Beatrice Borromeo presentano *Italia Anovero*, a cura di Chiarelettere. Il climax dipietrista e anti-quirinalizio, oltre che anti-Pd, si è toccato comunque ieri, all'incontro organizzato da *Micromega*. È da due anni che la rivista di Paolo Flores D'Arcais mancava dal Lingotto.

Il tema dell'incontro micromegano è "Verità e menzogna: categorie irrinunciabili o moraliste?". Tanto per chiarire, non si è parlato di Veronica, che per altro è il vero tema narrativo

L'ATTACCO

di cui discutono grossi editori che stanno cercando qualcuno in grado di fare un libro su Noemi e simili. Ma del caso di Eluana, con la presenza di Beppino Englaro che ha denunciato come si stia mistificando per legge sul testamento biologico una legge che invece imprigiona il diritto alla vita personale nel diritto alla vita generale. «Devo ringraziare la magistratura», ha detto Englaro, «perché non si è fatto influenzare dai media e dalla politica su Eluana». Con Marco Travaglio, si è parlato di intercettazioni e De Magistris.

Per Paolo Flores D'Arcais e Marco Travaglio bisogna tornare alla stagione dei girotondi, o qualcosa di simile, per combattere la legge sul testamento biologico e quella contro le intercettazioni. Con mezzi illegali, per la legge, e manifestazioni di piazza. «I veri partiti di questo paese?» Per Flores D'Arcais sono due: «Il partito della verità e quello della menzogna. Dove si trovi quel partito e le articolazioni del partito della vergogna, è altro discorso. Ma queste sono le due categorie fondamentali. Per noi la verità è una categoria irrinunciabile e da anni ci danno dei moralisti, giustizialisti, estremisti. Conosciamo la filastrocca di quelli che per i nostri critici dovrebbero essere insulti e per noi non lo sono. In politica non dovrebbe mai valere il vecchio adagio di tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Ma piuttosto la frase di Matteo, per cui "Signore, il tuo dire sia sì, sì, no, no. Perché il di più viene dal maligno"».

Una democrazia a base di referendum? L'ultimo, sul pieno di maggioranza, rischia però di rafforzare Berlusconi.

Per Flores D'Arcais, la legge sul testamento biologico è un ukase, uno di quei dispositivi da Russia zarista, per cui si eseguono ordini

calati dall'alto e non si può determinare la propria volontà in casi simili a quelli di Eluana. «Non sarete padroni della vostra vita nella parte finale di essa, apparterrà alla maggioranza del governo. Decideranno per voi Formigoni, Roccella o un monsignore... Andava chiamata "Legge sul sequestro della propria vita". Ma quando le verità di fatto e le opinioni vengono messe sullo stesso piano, il totalitarismo è in agguato, ci ricorda Hannah Arendt». La speranza

di Flores D'Arcais, è che «voi agiate, perché non siete semplicemente pubblico, ma cittadini consapevoli». Auto-applausi.

Travaglio ha poi affrontato il caso de Magistris e la legge sulle intercettazioni. «Ormai sono sempre sotto attacco le due figure professionali che devono cercare la verità, in un paese normale: cioè i magistrati e i giornalisti, e gli intellettuali che non si sono fatti assorbire dal sistema. Ora c'è una legge in Parlamento che attacca entrambi. La legge sulle intercettazioni, bavaglio alla stampa, guinzaglio alla magistratura. L'altra sera, su La7, una ragazza di 22 anni ha messo sotto – racconta Travaglio – ministro di Giustizia e la sua corte di cialtroni, spiegando semplicemente le bugie sulla legge. Quella ragazza è Beatrice Borromeo. È assurda e incostituzionale una legge che vieta la pubblicazione di atti pubblici». Poi, Travaglio annuncia come agiranno. «Ci faremo condannare e impugneremo la legge davanti alla Corte Costituzionale, per farla sterminare come tutte le altre di Berlusconi meriterebbero».

Poi, Travaglio ha attaccato Bruno Vespa e Pierluigi Battista. «Alcuni giornalisti chiedono di essere imbavagliati. Bruno Vespa ha detto non vedo l'ora che si faccia quella legge. Perché se oggi non dice qualcosa, è una sua scelta, domani dirà che è la legge che glielo impedisce. Una legge alibi, per i servi». Poi, Torquemaglio parla di Pierluigi Battista: «La scorsa settimana si è molto felicitato perché il Capo dello Stato, ricevendo la vedova Pinelli e la vedova Calabresi, ha definito "fantomatico" il "doppio Stato". Ma è una teoria che è invece molto fondata e spiega che mentre lo Stato faceva professione di legalità, dietro le quinte organizzava stragi e depistava, faceva omicidi politici coludeva e intrallazzava con la mafia».

Come corrobora la sua tesi, Travaglio? Equiparando come omicidi di Stato sia la morte di Pinelli che l'assassinio di Calabresi. «Sono due persone morte a causa dello Stato. Pinelli è morto per una velina farlocca del Ministero degli Interni, fu interrogato e successe quel che successe perché il Ministero degli Interni aveva mandato alla Questura di Milano un'informazione volutamente depistante. Dopodiché lo Stato, invece di intervenire, ha lasciato che venisse linciato pubblicamente il commissario Calabresi. È il crocevia del primo grave caso di depistaggio di stragi, dai tempi di Portella della Ginestra. Questo crocevia si materializza al Quirinale, dove c'è un signore che è stato al Viminale come primo Ministro degli Interni comunista della storia d'Italia. Ma in quale paese il Presidente della Repubblica scrive la storia? Chi fa la storia la scrive anche? È una teoria autoritaria, di solito è nei regimi autoritari che la storia la scrive il regime».

Il doppio Stato, conclude Travaglio, «non è una cosa passata, non è solo Portella della Ginestra, che ha fondato la Prima Repubblica, mentre la Seconda è stata fondata dalle stragi di

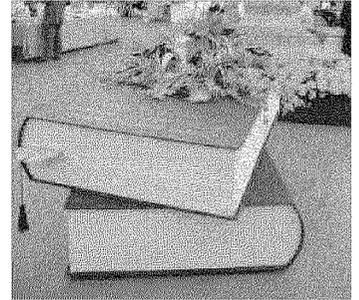
Falcone e Borsellino, di cui non si sono trovati i mandanti. Oggi succedono cose che attengono a quel doppio Stato e che continuano ad essere coperte e depistate, ma non c'è neanche più il giornalismo investigativo». Travaglio prende il caso De Magistris, con le sue inchieste di Catanzaro. «Nel silenzio dei media, a De Magistris vengono tolte le inchieste, vengono puniti i magistrati che gli danno ragione, Clementina Forleo va ad *Annozero* a difenderlo, visto che non lo fa il Csm né l'Anm, e anche lei viene cacciata. Colpire una per educare cento è la logica. Poi, c'è un intervento vergognoso a gamba tesa del Capo dello Stato. Speriamo che il Csm si esingua presto, ma il Capo dello Stato è il presidente del Csm. Qualcosa vorrà dire... allora ce l'abbiamo ancora il doppio Stato. Se lui non dice nulla. E non abbiamo neanche più la dialettica maggioranza e opposizione. A parte Di Pietro».



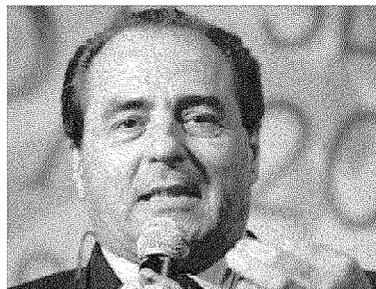
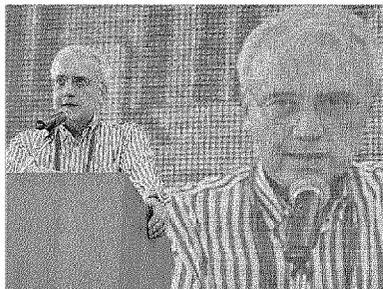
LUCA MASTRANTONIO. È il responsabile Culture e Ombra del Riformista.

Fiera del libro, a Torino irrompe il Tonino pride

J'ACCUSE. La terza giornata della kermesse del Lingotto è tutta per Di Pietro. Flores d'Arcais attacca sul testamento biologico, Travaglio critica Napolitano, libertà di stampa e "doppio Stato". Mentre gli intellettuali ammiccano all'Idv.



www.ecostampa.it



► Dall'alto Flores d'Arcais, Napolitano, Berlusconi, Di Pietro, De Magistris e le vedove Pinelli e Calabresi. Sopra, Travaglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067708

LE AGGRAVANTI (ANCHE) NOTTURNE TRIONFA LA GIUSTIZIA SUDOKU

 Il borseggiatore sull'autobus? La miscela di aggravanti finirà per punirlo con il carcere da 3 a 10 anni, il doppio di quanto rischia il dirigente statale corrotto che si fa promettere soldi per aggiustare appalti. Lo scippatore che spintono la vittima davanti al bancomat e così incappa nel reato di rapina impropria? Non potrà più sperare di vedere mitigata la pena dal bilanciamento tra attenuanti e aggravanti, che paradossalmente resta invece ammesso a favore dei suoi «colleghi» banditi andati in gruppo a rapinare a mano armata un bar.

Benvenuti al festival dell'aggravante: una, ormai, il legislatore non la nega quasi più ad alcuna fattispecie di reato, tanto meno nel disegno di legge sulla sicurezza licenziato dalla Camera. Anche a costo di smarrire il senso delle proporzioni, a forza di «allarmi» e di «emergenze» e di palesi intenzioni di ridurre lo spazio di discrezionalità dei giudici nel determinare la pena tra minimi e massimi edittali. E senza più neppure percepire quali surreali (e a volte micidiali) effetti pratici abbia la miscela di modifiche-arlecchino ai codici.

È il trionfo della giustizia-sudoku, del processo-cruciverba, dello slalom continuo tra nuovi articoli, altri commi, ulteriori aggravanti. Tipo quella che aumenta fin della metà le sanzioni amministrative per chi guidi sotto l'effetto di alcol o droga dalle 10 di sera alle 7 di mattina, quasi che guidare ugualmente ubriachi o drogati, ma di giorno, metta a repentaglio la vita di meno persone in un traffico certamente maggiore di quello notturno: è solo l'ultimo esempio di una tecnica legislativa che, invece di assumersi la responsabilità di nitide scelte (magari anche impopolari, come stabilire che chi beve debba rassegnarsi a non guidare, punto e basta), moltiplica fasce di presunta rilevanza e affastella alla rinfusa stentoree aggravanti.

Una, per la verità, verrebbe quasi da auspicarla, almeno a leggere la relazione della Corte dei Conti sugli 11 decreti legge varati tra settembre e dicembre 2008. Ma a carico del legislatore: riuscito nell'impresa titanica, già in sede di legge di conversione degli 11 decreti, di farne lievitare da 40 a 89 gli articoli, e da 137 a 295 i commi.

Luigi Ferrarella



**Gasparri su Mastella
«Sparate sospette,
i giudici intervengono
a ridosso del voto»**

■ Il ruolo dei coniugi Mastella nella candidatura alle Europee dell'ex Guardasigilli e l'atteggiamento dei giudici nei loro confronti hanno scatenato le forti critiche del presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri. «La decisione della magistratura nei confronti dei Mastella in piena campagna elettorale conferma un singolare modo di procedere di alcuni togati. Avendo avuto un anno a disposizione fanno annunci mentre l'ex ministro è candidato. A prescindere dai fatti, che poi saranno giudicati, la tempistica è più che sospetta - afferma Gasparri -. Tutto ciò non elimina il problema politico. Una volta che Mastella si è candidato da indipendente nelle liste del Pdl, la moglie si sarebbe dovuta dimettere da presidente del Consiglio regionale della Campania, carica conseguita per accordi presi a suo tempo con Bassolino. In questo caso il legame politico oltre che familiare avrebbe consigliato scelte di conseguenza. Le accuse giudiziarie probabilmente saranno smontate in giudizio, e lo auguro a Mastella e alla Lonardo, ma stare un po' di qua e un po' di là è un errore politico evidente e da condannare. E male fanno quanti in Campania tacciono».

